

SCHEDA ARTISTICA DELLO SPETTACOLO

INattesa

di un responso medico, di un figlio, dell'imprevedibile
giostra tra la vita e la morte

Ideazione e scrittura drammaturgica Elisa Fini,
Barbara Petrucci.

Produzione cooperativa teatrale Diesis Teatrango

“Ho capito che ciò che avevo scritto per me, doveva diventare di tutti. Questa è la mia storia...”

Con queste parole inizia lo spettacolo, che ha preso vita in seguito ad una storia vera, accaduta proprio all'attrice che la interpreta.

Come lei stessa racconta è stato importante scrivere per superare ciò che stava vivendo, per tenersi occupata nelle tante attese, per razionalizzare e sperare di ridimensionare, per non gravare troppo sugli altri con i suoi “pensieri pesanti”.

Più di un medico l'ha definita “miracolata dalla prevenzione” così che ha capito che ciò che aveva scritto per se poteva essere utile ad altri; perciò divulgare la sua esperienza è diventato un dovere morale ed etico.

Grazie all'incontro con Barbara Petrucci, regista toscana già impegnata da molti anni in percorsi di teatro sociale, il desiderio si è trasformato in un progetto artistico complesso e delicato.

Nella fase della creazione dello spettacolo, per capire la linea guida da seguire nello sviluppo

drammaturgico, è stato illuminante il confronto con il Dottor Iacopo Nori, direttore della Diagnostica Senologica dell'Ospedale di Careggi (FI), il quale ha indicato quale focus per la prevenzione, non tanto la necessità di parlare di tumori, quanto la possibilità di concentrarsi sulle emozioni che vengono vissute. Inoltre hanno contribuito alla stesura del copione le preziose testimonianze dei malati oncologici e dei loro familiari, avvenute grazie agli incontri presso l'Associazione Tottaxtutti di Firenze.

I momenti brutti, impossibile e neanche giusto dimenticarli, arrivano per cambiarci la vita. Un tuffo nella testa in tempesta di una donna durante una situazione inattesa, un susseguirsi di pensieri senza filo temporale, che cavalcano l'onda dei ricordi più disparati, dalle telefonate alle cabine telefoniche da ragazzina, al post intervento su un letto di ospedale. Il tutto per poter vivere e superare quella paura che troppo spesso impedisce di agire, di volerci bene, di prenderci cura di noi stessi.

“L' altro monologo” di e con Andrea Roselletti

“Stavo per morire dal ridere” disse una che accompagnavo all'ennesima visita in oncologia. Era anziana, dolcissima e mi ha insegnato che la malattia è talmente dolorosa che occorre “prenderla a ridere” e che forse la vita finge di essere così seria che conviene provarci a fare una risata in più per smontarla. Questo breve momento parla di prevenzione e sorridendo racconta che la paura c'è ma va sconfitta, altrimenti si resta vittime non solo delle malattie.

(La performance ha debuttato ad Arezzo nella Rassegna Aurora in scena, presso il Circolo culturale Aurora di Arezzo il 16 ottobre 2019, è stata poi sospesa per la gravidanza della protagonista e per sopraggiunte norme Covid. E' stata replicata in Stagione al Teatro Comunale di Bucine il 4 dicembre 2021).